



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Vita Della B. Caterina Da Bologna

Grassetti, Giacomo

Bologna, 1652

Altri miracoli della B. Caterina fatti doppo l'anno 1500. 12.

urn:nbn:de:hbz:466:1-9702

CAPITOLO DVODECIMO.

Altri Miracoli della Beata Caterina, fatti de po gli anni del Signore 1500.

LI miracoli, che raccontare mo in questo Capitolo, succedettero molti anni doppo li sopradetti, e si tono trouati nelle scritture antiche del Monastero del Corpo di Christo di Bologna notati fedelmente dalle Monache, che in quei tempi viueuano in detto santo Monastero.

Suor Prudenza Paltroni, fù vna Religiosa del Monastero sudetto, di vita molto esemplare, e molto santa. Questa per la sua santità hebbe gratia dal Signore, d'hauere molte riuelationi, e visioni, in particolare d'essere in molte cose ammaestrata, e consolata dalla B. Caterina, di cui fù diuotissima. Spesse volte le riuelò molte cose appartenenti al suo profitto spirituale, altre fiata le ne disse molte altre à beneficio di tutto il Monastero; e se bene non si trouaua specificati li particolari, chiara cosa è, che à suo tempo tutta la casa, per mezzo di queste riuelationi, fù segnalatamente aiutata. Questo particolare si sà, che fù notato, e noi lo registraremo quì à consolatione di quelle Suore, che in questo santo Monastero habitaranno; le disse dunque vna fiata: Sappi figliuola mia, che io stò sempre dinanzi alla Diuina Maestà pregando per questo Monastero, accioche stia in obediencia della Regola di S. Chiara. Io sò, che non è mio vfficio, e che questo non è luogo da far discorsi, ò annotationi sopra le cose di questa historia; nondimeno mi pate, che alla sfuggita si possa anco toccare vn punto degno, à mio credere, di grandissima consideratione, & è, che le Madri obseruanti della sua Regola hanno da questa riuelatione grande occasione di rallegrarsi, intendendo, che hanno in Paradiso auanti al

Signore vna tanto potente auocata, che di continuo stà pregando per i loro felici progressi, e ponno da ciò concepire grandissima speranza di grāde aiuto dal Cielo. Dall'altro canto le tepide, ò rilassate (che Dio non voglia, che ce ne siano mai) ponno temere di se stesse, poiche si troua in Cielo persona, che si prende pensiero di dar contro à quello, ch'esse con la loro imperfetta vita andassero machinando. Ma torniamo al proposito nostro.

Vna nouizza staua vn giorno in capo d'vna scala lunghissima, e molto pericolosa; si senti dare vna grandissima spinta, per modo che di ragione doueua precipitare rotolando all'ingiù per quella scala con euidente pericolo d'ammazzarsi. In questo pericolo si raccomandò à nostro Signore, & alla B. Caterina, e subito fù sostenuta da vna Monaca, la quale non la lasciò cadere, e poi in vn tratto sparue. Giudicò la nouizza molto probabilmente, che l'autore di quella spinta fosse stato il demonio, e che la Beata fosse quella, che la sostenne, perche oltre l'esser ella d'ordinario molto diuota della Beata, allhora apunto quando si senti spingere, in sù quel primo impeto, di cuore se le raccomandò.

Vn'altra nouizza leuando vn certo peso, per esser egli molto graue, si fece male alla schiena, ma nol volle mai manifestare à persona alcuna, perche essendo nouizza, temeua, che per cagione di questo male non la impedissero circa la professione, quando fosse il tempo di farla, il qual tempo non era molto lontano. Crebbe il male, per non se gli essere adoperati à tempo li rimedij opportuni, e perciò ella ne diuenne ritratta in

modo, che non poteua giacere in letto, & era tormentata da' dolori intensissimi. In tale affanno si raccomandò di cuore alla Beatissima Vergine Madre di Dio; la seguente notte, mentre ella staua riposando, le apparue la Madonna, hauendo in sua compagnia la Beata Caterina, che glie la raccomandaua come Monaca, che presto doueua essere delle sue. In dicendo questo, toccò con le sue santissime mani tutto il corpo dell'inferma, e fece, che la Beata Caterina facesse il somigliante. Poi sparendo esse, la nouizza si risvegliò, e si trouò perfettamente guarita.

La medesima nouizza essendo vn'altra volta in capo ad vna molto alta scala, con vn gran vaso pieno di cenere in testa, pose vn piede in fallo, e così cominciò à cadere giù per la scala, nè si poteua in modo alcuno aiutare per hauer impedito le mani in tenere il vaso, il caso era, che si farebbe senza dubbio veruno ammazzata; le souenne di ricorrere alla Beata Caterina, da cui l'altra volta era stata benignamente aiutata, se le raccomandò, e subito si trouò al piede della scala col vaso in capo sana, e senza alcuna lesione.

Vna Suora patiuà vno strauagantissimo dolor di cuore, il quale l'assaliua sempre li giorni di Communione, e la faceua stare per molto spatio di tempo fuori de' sensi. S'auedeuano tutte le forelle di questo accidente, anzi talhora sentiuano lo sbattimento del cuore nel petto, che faceua strepito, come se appunto le hauesse ad uscire del corpo, per la qual cosa tutte erano in grande sollecitudine, perche non sapeuano, che rimedio se le fare. Vn giorno, doppo ch'ella fù comunicata, se n'andò alla capella della B. Caterina, & iui prostrata a' suoi santi piedi se le raccomandò con molte lagrime, e diuotione. Mentre faceua questa oratione, sentì vna voce, che le disse: Tu sei liberata dalla tua infermità. Hebbe incredibile allegrezza per questa buona

nuoua, ma perche le pareua d'essere indegna d'vn fauore di quella sorte, staua in dubbio se era stata vera voce, ò pure vna sua imaginatione; ma il successo dimostrò, che veramente la Beata Caterina le haueua fauellato, conciossiache d'alhora in poi mai più le venne quel male, nè in giorno di Communione, nè in altro tempo; onde certificata della gratia riceuuta, rese alla sua liberatrice le douute gratie.

Vn'altra Suora, perche era diuenuta sordastrà, si pose in mano de' Medici; i quali, ò che intendessero il suo male, ò no, chiaro è, che non solo non lo guarirono, ma d'auantaggio ancora (oltre le grosse spese, che si fecero per lei) li gran tormenti, che le diedero con vna infinita moltitudine, e varietà di medicamenti, le cagionarono vn' eccessiuo dolor di testa, che giorno, e notte accerbissimamente la tormentaua. Haueua la meschina già portato questo dolore ben sette anni, & era già fuori d'ogni speranza d'hauerne ad uscire mai più per via di rimedij humani; le venne vna volta pensiero d'andarsi à raccomandare alla Beata, andouì, e lo fece; ma vedendo di non ottenere la gratia così presto come haueria voluto, impaziente, e turbata feco medesima se ne partì. Considerando poi l'indegnità di questo suo fatto, e vergognandosene come di cosa, che veramente era mala, non ardiua più d'andare alla volta della capella, nè di visitar la Beata, nè le daua più l'animo di raccomandarsele tanto, nè quanto, nè per questo, nè per altro bisogno. Ma la B. Caterina, che fù sempre piena di carità, hebbe compassione di questa Monaca; & vna notte, mentre ella vinta dalla stanchezza staua dormendo, le apparue con viso molto giocondo, e dolcemente le dimandò, che cosa haueua, e perche tanto si lamentaua. La meschina, per la vergogna grande, e confusione non s'arischìò di rispondere; ma la Beata l'abbracciò, e le strinse il capo con le sue sante mani; & all'inferma pare-

pareua, che quel saluifero tatto le hauesse generato non solo nel capo, ma in tutta la persona ancora vn insolito, e molto gran conforto. Spari la visione, e la Monaca si risuegliò trouandosi perfettamente libera dal dolore di testa. Passarono alcuni giorni, ne' quali ella si senti benissimo da quel dolore; ma di poi rincrudelendo sele nuouamente, venne à termine, ch'ella si pensaua di certo di douer morire. Si raccomandò alla Beata, & ella di nuouo le apparue in sogno, e le disse, che guarirebbe affatto per sempre, ma che si facesse porre vna ventosa sù la testa. Spari la Beata, e l'inferma, chiamato il Medico, gli narò il tutto, il quale approuò quel rimedio come cosa molto salutare; fù fatto, & in breuissimo tempo ella rimase libera dell'vna, e dell'altra indisposizione, e ne rese gratie alla Beata Madre.

Suor Tadea di Santa Maria era stata dieci anni in letto inferma per debolezza de' nerui, e delle gambe, non potendo reggersi in piedi; vn giorno si senti venire interiormente vn insolito desiderio di raccomandarsi alla Beata Caterina, perche le impetrasse da nostro Signore la sanità; si fece dunque portate sopra vna seggiola auanti alla Beata, & iui stette per buona pezza in oratione, essendoui molte delle sorelle presenti; volle poi inginocchiarsi, e la Beata medesima ad occhi vegenti, alla presenza di quante quivi si ritrouauano, le porse la mano, e l'aiutò, perche potesse farlo, & in quel sito stette l'inferma vna grossa hora; poi sentendosi confortata nelle gambe, se ne ritornò da per se stessa all'infermaria, con gran stupore di chi la vide. Ben è vero, che di poi la Beata aparendole in sogno, le fece intendere, esser maggior gloria di nostro Signore, e più vtile per l'anima sua, ch'ella rimanesse inferma, che che ella rihauesse la perfetta sanità; e però ella confortata grandemente, si confermò di buona voglia con la volòtà del Signore, e se ne rimase stropiata, ò per meglio

dire, debole per modo, che non poteua andare attorno per il Conuento; ottenne però gratia dal Signore d'andare per se stessa, con la compagnia d'vna sola Monaca à sentire la Santa Messa, e poi se ne ritornaua all'infermaria, perseverando in questo stato fino alla fine di sua vita.

Era in Bologna vna Suora d'vn' altro Conuento, alla qual venne il male della goccia, ò come i Medici dicono, apoplezia, e perciò le restò la bocca, e la pelle, che staua attorno ad vn'occhio tanto tirata, che non lo poteua chiudere; fù fatto voto per lei alla Beata Caterina da vna Suora sua compagna, e subito la bocca, e l'occhio ritornarono come prima, e la Suora fù intieramente risanata.

In Ferrara nel Monastero di S. Caterina Mattire, era vna Suor Paola Francesca Scotti Piacentina, oppressa già molti anni grauemente da vn dolor di stomaco, e gran doglia di capo, che spesso l'afferraua di maniera, che non trouaua riposo, nè giorno, nè notte; e qualunque volta che cotale accidente le sopraueniu, staua due giorni come morta senza cibo, nè si poteuano trouar rimedi, che le giouassero. Vn giorno sbattendosi ella vn poco più del suo solito, e giudicando il Medico, e tutte le Suore, ch'ella se ne douesse morire; vna delle Monache, la quale era molto diuota della B. Caterina, appressatasi all'inferma, la confortò à raccomandarsele di cuore, e farle qualche voto, confidandosi, che guarirebbe, per li suoi gran meriti appresso à Dio; & eccoti cosa di gran marauiglia, à pena la Monaca haueua fatta la sopradetta oratione, e voto, quando cessò ogni dolore, & ella si senti tanto forte, e gagliarda, che puote andare al commune Refettorio con le sorelle; e poi in ricognitione della gratia riceuuta, mandare certi voti d'argento, e far cantare anco vna Messa ad honore della sua liberatrice.

Vna fanciulla haueua sette vlcere nel-

lo stomaco, e nel petto, vna delle quali penetraua tanto à dentro, che se le vedevano le interiora, e lo stesso cuore; il petto poi, e lo stomaco erano tanti enfiati, che non solo le daua gran dolore il toccarla, ma nè anco la madre le poteua porgere alla bocca la mammella, perche ella potesse succhiare il latte, e nutrirsi; l'afflitta madre la raccomandò di cuore alla B. Caterina, e pregò le Suore del Corpus Domini, che le prestassero qualche reliquia da porre sopra le piaghe della sua figlia, poiche confidaua, che se fosse con esse toccata, per intercessione di lei guarirebbe. Le diedero della bambagia, che haueua toccato il suo santo corpo, e la fera ne pose sopra le dette piaghe, e quando fù la mattina trouò la figlia del tutto guarita, con sua grandissima consolatione.

Fra Tomaso Cochi da Imola, dell'Ordine de' Zoccolanti, era Confessore del Monastero del Corpus Domini di Bologna; questo fù afflito da intensissimi dolori colici, che per alcuni giorni crudelissimamente l'afflissero, non si trouaua rimedio, che gli giouasse, era il caso suo tenuto per disperato, e tutti stimauano, che caminasse à gran passi alla volta della morte. Venne gran compassione di questo buon Padre ad vna Monaca sua, molto diuota, e però facendo oratione sopra di questo caso, le venne in pensiero, che farebbe stato ben fatto fargli portare la bauara, che haueua portato la Beata. Conferì questo suo pensiero con la Superiora, e subito fù man-

data all'infermo, quale toccandosi con essa il luogo doue erano i dolori, e diuotamente raccomandandosi alla Beata Caterina, subito fù guarito, cessando affatto tutto il male, con marauiglia grande di tutti quelli, che à questo fatto si trouarono presenti.

Vn Mastro Teseo de gli Auanzi Barbiero di Bologna, fù soprapreso da vn dolore, e da vna gagliardissima febre vn giorno dell' Assontione della Madonna; erasi il male fatto tanto grande, ch'era commune opinione di tutti, che fosse affatto spedito. Fece vn voto alla Beata Caterina, & in vn subito cessò, il dolore, e la febre, & egli si trouò perfettamente sano.

Giacomo Gallo da Guastalla, Terra sul Mantouano, si trouaua in Bologna, per passaggio, quiui si pose in letto in casa d' vn Barbiero suo amico, oppresso dal male della gotta, infermità della quale haueua già patito per anni dicidotto, senza poterne mai guarire, tutto che non pochi rimedij hauesse tentati. Fù informato dall' hospite suo delle gratie, che la Beata Caterina faceua a' suoi diuoti; prese anch' egli fiducia di douer essere aiutato da lei, e però fece voto di far cantare vna Messa ad honor suo; nello stesso tempo, che finì di fare il voto, si trouò totalmente sano, senza hauer mai più da indi in poi sentito molestia da quella, per altro fastidiosa, & incurabile infermità.

